

Ultimo giorno del Pnrr, ma ancora due mesi per chiudere tutti i lavori

G.Tr.

Oggi, ufficialmente, finisce il Pnrr italiano, approvato dalla Commissione Ue il 13 luglio del 2021. Ma in verità la macchina del Piano non si spegnerà questa sera. E percorrerà anzi nei prossimi due mesi il tratto di strada decisivo.

In gioco c'è ora la "maxi rata finale" del Piano, gonfiata dalle rimodulazioni che nel tempo hanno spostato in avanti obiettivi prima ambiziosamente fissati nelle fasi intermedie del Piano.

Sul piatto questa volta ci sono 28,4 miliardi di euro, circa il doppio rispetto alla media delle tranche precedenti, collegati a 159 scadenze, in un calendario che fin qui non aveva mai superato le 64 richieste in un singolo semestre.

La data di oggi, però, non chiude i lavori sul Piano. Prima di tutto, ci sono i due mesi di "flessibilità" implicita nel meccanismo del Pnrr, con le modalità dettagliate nelle Linee guida di Palazzo Chigi e Ragioneria generale che a metà aprile hanno dettato le regole per l'ultimo miglio del Piano.

In quel documento si spiegava che certo «il termine per l'ultimazione degli interventi e per il completamento delle attività da parte dei soggetti attuatori deve intendersi fissato al 30 giugno 2026». Ma si precisava che per gli interventi entrati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza con la rimodulazione di fine 2023 e «per i quali l'ammissione a finanziamento è intervenuta a seguito di avvisi pubblici di selezione degli interventi adottati nel 2024», l'ultimo giorno utile è quello del 31 agosto. E che, più in generale, «in casi limitati ed eccezionali» le amministrazioni titolari degli interventi avrebbero potuto concedere ai soggetti attuatori un tempo supplementare fino alla fine di agosto per la conclusione della partita.

La ragione di tanto rigore sui tempi è semplice da individuare. A guidare l'unità di missione di Palazzo Chigi e la struttura di governance alla Ragioneria generale dello Stato è stata la necessità di mantenere alta la tensione sul completamento dei lavori, tanto più in un Paese abituato a proroghe che invece non trovano spazio nella dinamica del Pnrr.

Ma ovviamente non è immaginabile che alla mezzanotte di oggi i lavori si fermino negli investimenti che non sono stati ancora ultimati, ma sono comunque vicini al completamento.

I conti finali del Pnrr si cominceranno infatti a tirare alla fine dell'estate. «Ogni azione attuata successivamente al 31 agosto 2026 non potrà essere valutata dalla Commissione ai fini del conseguimento della milestone o del target», chiariscono

ancora le Linee guida cofirmate da presidenza del Consiglio e Ragioneria generale. A fine agosto dovrà assumere infatti una forma definitiva la rendicontazione degli interventi, indispensabile per presentare entro settembre l'ultima richiesta di pagamento; che, dopo gli esami europei, sarà onorata entro la fine dell'anno.

Non tutti i filoni del Piano si presentano nella stessa condizione all'ultimo giro di boa. Gli incentivi alle imprese, la digitalizzazione e le grandi infrastrutture non presentano incognite, anche perché i problemi più gravi sono stati affrontati preventivamente con le revisioni del Piano in corso d'opera. Incognite pesanti circondano invece le Case di comunità, soprattutto nella loro vita post Pnrr messa in dubbio dal naufragio della riforma dei medici di famiglia, il piano asili nido e alcuni interventi sull'edilizia scolastica.

Un tempo aggiuntivo del Pnrr, che può durare anche tre anni, investe poi i capitoli agganciati alle facilities, i veicoli finanziari che secondo il regolamento di Next Generation Eu possono seguire tempi di spesa più distesi.

Nel caso italiano valgono 24,1 miliardi di euro, in un ventaglio di interventi che vanno dalla banda larga alle infrastrutture idriche, e dagli studentati fino al piano casa fatto salire in extremis su questo treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA